

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli Interessi delle Valli e Convali Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. N. 2

ZOGNO, 10 GENNAIO 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

Nuovi compiti del Comune moderno

La sfera di attività dei Comuni si allarga ogni giorno; le attribuzioni che la vita quotidiana affida quasi automaticamente ad essi sono in continuo aumento; è davvero inesauribile la forza morale, e si dovrebbe dire anche finanziaria, che si domanda e si conferisce con tacito, inappellabile, concorde generale giudizio all'Ente Municipale.

Questa è l'osservazione e l'impressione che deve essere naturalmente germogliata nell'animo degli amministratori, specie in questi ultimi tempi così burrascosi e gravidi di tragiche sorprese, di ansie, di incertezze e di oscuri destini. Pare che la civiltà inochi la sua eterna ragione di progresso, reclami il suo fatale ed irresistibile impulso ripeta il più valido appoggio, non tanto dallo Stato, quanto dal Comune che è solo una cellula di quel grande organismo e che ha una funzione più ristretta e quindi logicamente meno intensa.

Pare che ogni rapporto sociale, ogni ripercussione Nazionale, ogni evento internazionale, sia inesorabilmente avvinto alla vita modesta ma operosa del Comune, il quale deve in ultima analisi risentirne tutte le conseguenze e sopportarne tutto il peso. Si verifica a tal riguardo quello che avviene in pratica, specialmente in ordine a determinati tributi; per il principio della rivalsa e per una legge economica assai discussa ma consolidata, le tasse - si ripercuotono sempre, direttamente o indirettamente su una classe sola che è quella meno agiata.

I nuovi orizzonti amministrativi, i nuovi problemi sociali hanno trasformato completamente la struttura tecnica, le finalità politiche, sociali e morali del Comune, il quale oggi non può limitare la propria energia ed attività alla pura amministrazione burocratica e tradizionale, ad una funzione contabile di equilibrare le spese alle entrate, a provvedere ai mezzi finanziari per sopprimere alle uscite ordinarie obbligatorie, a curare la viabilità e l'illuminazione pubblica, a disciplinare lo stato civile, insomma a quella che era la competenza principale anzi unica di un tempo, che si riassumeva nella formula classica: fare dell'Amministrazione, nient'altro che dell'Amministrazione, tener aperta la porta del Municipio ai sensi ed effetti delle vecchie disposizioni, delle più vecchie leggi e dei più antichi regolamenti comunali.

I municipi oggi hanno funzioni di sovranità; integrano l'opera degli individui delle famiglie nel campo intellettuale e morale, nella prevenzione e nell'assistenza igienica e sanitaria, tutelano il lavoro, colla vigilanza e colle clausole sociali, incoraggiano e aiutano le legittime rivendicazioni proletarie mediante i sussidi alle istituzioni che tali fini in particolar modo propugnano, danno incremento alle arti, ai mestieri ed alle professioni con apposite scuole, diffondono la cultura colle biblioteche, colle conferenze popolari, insomma hanno completato e qualche volta sostituito l'opera deficiente dello Stato, attuando il principio democratico animatore di ogni moderna istituzione, che cioè la collettività in nome della solidarietà deve intensificare, confortare, migliorare, coordinare gli sforzi dei singoli nello svaziato campo della vita umana.

La deprecata conflazione europea, che è la temuta e crudele realtà oggi imminente sui popoli, ha essa pure creato nuovi problemi, nuovi oneri, nuove attività che ricadono sui Comuni, dal maggior centro al più piccolo borgo.

Il rimpatrio degli emigranti, che son le prime e più doloranti vittime della guerra - prova luminosa ed eloquente della irriducibile incompatibilità tra le conquiste del lavoro e quelle delle armi - la disoccupazione la crisi, il caro vivere, il richiamo delle classi - tutte insomma le conseguenze della sanguinosa ora che volge, si ripercuotono direttamente sui Municipi, non solo delle nazioni belligeranti ma anche delle nazioni neutrali.

E' tutta una serie di iniziative e di provvidenze eccezionali che si invocano dal Comune, è un complesso di responsabilità che richiedono maggiori sforzi, energie fattive, risorse finanziarie. Gli amministratori, quando non sono costretti a pagare di persona come è avvenuto in parecchie città degli Stati partecipanti al conflitto, nelle quali l'esercito conquistatore garantiva la sussistenza e la fedeltà dei Comuni e la sicurezza delle guarnigioni trasformando i borgomastri i consiglieri, i notabili in ostaggi debbono preoccuparsi con sollecita cura delle esigenze molteplici e delle tristi e disperate ripercussioni determinate dall'immane rivolgimento. Il Comune quindi si vede costretto ad iniziare dei lavori che debbano rispondere allo scopo di soddisfare ad una vera necessità pubblica e ad un interesse effettivo e, nel contempo, servire ad impiegare utilmente il maggior quantitativo di mano d'opera.

Deve provvedere a soddisfare equamente i vinti del lavoro ed i caduti nella battaglia dell'esistenza, i deboli e gli incapaci e coloro che rimangono disoccupati. Deve moderare le brame degli speculatori, frenare il rincaro dei viveri, evitare il rialzo artificioso dei prezzi, contenendo tutto ciò che legittime esigenze del commercio, con il rispetto alla libertà degli scambi ed alle leggi della concorrenza e dell'economia sociale.

Deve ancora prevedere le future difficoltà ed i bisogni dell'avvenire e ricorrere a quelle misure prudenziali, a quelle cautele che valgono ad assicurare i servizi pubblici normali, ad attuare quelle necessità che l'eccezionalità delle circostanze e la calamità dell'ora incerta possono improvvisamente creare. Al disopra di tutto, indeprecabile spada di

Damocle, sta la questione finanziaria. E' vero che lo Stato - che assorbe gran parte delle energie economiche dei Comuni, addossando sistematicamente ad essi mansioni e dispendi senza corrispettivo - in queste contingenze ha messo a disposizione qualche somma, ma è così sproporzionata ai bisogni che ben può dirsi vana e trascurabile. Epperò oggi i Municipi debbono fare enormi sforzi d'abilità contabile, d'equilibrio amministrativo, per sopprimere alle molteplici esigenze, per risolvere i numerosi ed assillanti problemi colle risorse ordinarie e colle normali entrate, essendo ad essi preclusa - e questa è un'altra conseguenza della situazione - qualsiasi innovazione sui tributi, o qualsiasi inasprimento fiscale.

Alta, nobile, difficile missione è quella del Comune moderno; sia onore e plauso a questo Ente che è centro propulsore d'ogni civile e progressiva manifestazione, fulcro riformatore della vita pubblica; stringiamoci attorno ad esso con fervida fiducia, e con benevole concordia e coll'opera disinteressata e serena, con rinncvata lena, cerchiamo di facilitarne il compito, di favorirne le idealità col fermo proposito di attenuare e superare gli ostacoli che si frappongono alla benefica e fervida sua azione; è questo nel periodo che attraversiamo il precioso dovere del cittadino; è questo anche una elevata espressione di solidarietà nazionale, una prova di forza morale, che darà frutti preziosi per l'avvenire del paese e per il progresso d'Italia e rappresenterà il trionfo di quello spirito di sacrificio e di affratellamento, che ha sempre guidato i gloriosi cimenti del popolo italiano.

Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

LA GUERRA DELLE NAZIONI

Dal teatro Orientale si ha notizia che il primo reggimento di marcia dei volontari italiani formato di 2500 uomini, al comando di Peppino Garibaldi, ha ricevuto, la sera del 27 dicembre il battesimo del fuoco, nei boschi delle Argonne. Mentre stavano per occupare una trincea tedesca, una parte di questa minata dai Tedeschi, saltò in aria. Molti garibaldini furono travolti e complessivamente l'eroico reggimento ebbe 40 morti e circa 150 feriti. Tra i morti è Bruno Garibaldi.

Dopo un inutile sacrificio di vittime, di cui da qualche tempo si faceva spreco negli inutili assalti alla baionetta, il 5 corr., sul fronte occidentale ebbero luogo violenti combattimenti su tutta la linea Nelle Argonne il reggimento italiano, ha vigorosamente attaccato, facendo 120 prigionieri tedeschi, e prendendo ai nemici una mitragliatrice ed un cannone. In questo attacco è rimasto ucciso ostante Garibaldi, fratello del comandante. Così è il secondo figlio di Ricciotti Garibaldi, caduto da valoroso, in Francia, dove i francesi annunziano progressioni su vari punti del fronte. Del resto nulla di importante.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito russo del Caucaso, annunzia che i turchi furono completamente battuti ad Ardahan e che i russi hanno ricuperato la città ed inseguito energicamente il nemico in piena rotta.

Un ulteriore telegramma ufficiale informa che le truppe russe hanno riportato una vittoria decisiva nella regione di Sarykamich. Il IX corpo d'armata turco è stato fatto tutto prigioniero.

Sul fronte della Prussia Orientale e nella Polonia la situazione è immutata. Una nebbia fittissima impedisce le operazioni.

Un comunicato ufficiale tedesco annunzia che la corazzata inglese "Formidabile" è affondata in seguito al scontro da parte di un sommerino tedesco. L'«ECHO de Paris» conferma il fatto.

Si annunzia che navi inglesi bombardarono

Dar-es-Salaam nell'Africa Orientale tedesca producendo gravi danni a quel porto.

Un comunicato ufficiale turco annunzia che un violento combattimento si è iniziato sul Mar Nero tra due incrociatori ottomani ed una squadra russa. Mancano ulteriori notizie.

Italia

Con decreto reale 31 dicembre u. s. è stato prorogato a tutto il 28 febbraio 1915 il termine prefisso alle Provincie ed ai Comuni per delliberare l'esecuzione di opere pubbliche e a tutto il 30 giugno 1915 il termine entro il quale debbono essere iniziati i lavori. Con altri decreti sono poi stati concessi sussidi a parecchi Comuni, per esecuzione di opere pubbliche.

Il Governo italiano ha ordinato severissime misure per la sorveglianza degli stranieri in tutte le maggiori città d'Italia. Già molti stranieri sono stati invitati a lasciar l'Italia ed al Ministero degli Interni si starrebbe preparando qualche decreto di espulsione.

Il Governo in un comunicato riconferma l'intenzione di mantenere il divieto all'esportazione del riso. Ha poi emanato un decreto-legge che vieta l'esportazione delle piriti, ematite ed altri minerali di ferro e ghisa anche in getti.

La sottoscrizione al prestito nazionale procede brillantemente. Si prevede che il miliardo sarà di molto soprappeso.

Il Consiglio dei Ministri, adottatosi il 5 corr. ha tra altro approvato lo schema di un disegno di legge per l'esecuzione di opere di navigazione interna (linea navigabile Milano-Venezia) e le facilitazioni ferroviarie per il trasporto degli agrumi.

Si parla di un incidente italo-austriaco. Quando gli austriaci si ritirarono da Belgrado condussero via come ostaggi, insieme con alcuni notabili serbi, quattro Italiani del Regno. La notizia è giunta in Italia solo da qualche giorno ed ora tra Roma e Vienna vi è un vivo scambio di telegrammi per far rilasciare i nostri connazionali illegalmente detenuti dagli austriaci.

IL PROPOSITO DI TRIESTE CITTÀ LIBERA

Fra le chiacchiere che circolano da più tempo nel Regno v'è anche questa: «L'Italia potrebbe accontentarsi della trasformazione di Trieste in città libera, giacché così vedrebbe per sempre risolto il problema dell'irredentismo adriatico». Questo concetto deve venire immediatamente con brevi parole confutato. V'è oltre a Trieste, oltre ai Friuli, tutta la terra d'Austria, meravigliosamente italiana come forse nessun'altra regione adriatica: veneta sino al 1797, napoleonica sino alla fine del regno illirico, poi passata al dominio d'Austria; ma non ancora, in questo breve secolo, colpita a morte. E' l'Istria la terra più nobile che dobbiamo riscattare insieme a Trieste, ai Friuli e a Trento. Dunque con la soluzione del problema di Trieste le nostre aspirazioni nazionali non sono affatto appagate. Ma con la trasformazione di Trieste in città libera noi non risolviamo nemmeno il problema di quella città adriatica. Che s'intende per città libera? Trieste, di nome lo è. Nel 1382 passando ai duchi d'Austria, Trieste ottenne di mantenere la propria costituzione di libero comune italico. Maria Teresa e Carlo VI, trasformando la piccola città marinara in emporio, dichiarandolo porto franco le tolsero certe prerogative, che, *ab antiquo*, essa possedeva; dichiarata città immediata all'impero con un proprio statuto, con un proprio consiglio provinciale, essa di nome ha sempre mantenuto il pomposo titolo di città libera; ma non lo è. Il governo d'Austria lentamente ha continuato per decenni e decenni a toglierle infinite prerogative, a strapparle certe speciali libertà che essa ancora manteneva. Il rigido sistema personale dei governatori della città ha appoggiato questa lotta del governo centrale contro il comune. Il principe di Hohenlohe (del quale fu più volte deplorata la politica) ha più che mai stretto il ferreo anello intorno al libero palazzo del comune; egli ha distrutto in brevi anni quanto faticosamente i difensori del libero comune avevano tentato di mantenere intatto per dei secoli.

Dunque che vorrebbe dire la dichiarazione di Trieste città libera? Forse la reintegrazione di certi diritti perduti negli ultimi decenni, forse l'istituzione di una università, forse la sostituzione del luogotenente imperiale con una specie di imperiale ambasciatore e l'istituzione di un Senato secondo la forma dello stato amburghese? E' possibile che i neutralisti d'Italia intendano così l'espulsione - Città libera. - Ebbene, pensino un po' alla situazione di Trieste, alla politica austriaca, al cozzo delle razze che a Trieste è base di tutta la lotta nazionale fra slavi ed italiani, tra tedeschi ed italiani, pensino alla città non unita all'Italia, abbattuta e stanca per la guerra che le ha tolto tanti uomini e poi dicano se credono ch'essa, dichiarata libera, ma pur sempre paternalmente protetta dall'Austria, avrà l'energia di impedire la rovina della propria italianità. Le ferrovie, il porto, la marina mercantile rimarrebbero logicamente in mano dell'Austria e v'è proprio lì la massima concentrazione di mano d'opera slava. Il Senato potrebbe forse nelle prime legislature, consentendo il governo di Austria, mantenersi italiano, ma poi? Basterà un solo cenno da Vienna, basterà un po' d'energia degli slavi, ed ognuno sa come questi premano, perché essi conquistino il Parlamento della città libera. Così vedremmo il comune che sino ad oggi è rimasto italianamente fiero, esautorato da un Senato che potrà domani essere centro di slavismo e di reazione. Giacché logicamente come già avvenne ad Amburgo, il Senato dovrà sostituire il Comune, ma se al Comune è ammessa una podestà italiana per sentimenti e per fede, al Senato l'Austria non vorrà che diriga un elemento nazionale troppo spinto e inadatto per trattare col suo imperiale ambasciatore ed è certo che con facile lotta di partiti, essa riuscirà nel suo intento; riuscirà, cioè, ad avere alla testa della piccola assemblea un elemento fidato e dipendente da Vienna. E' il caso di tutti i giorni e di tutti gli stati. Ma per un motivo ancora la città libera sembra inammissibile giacché Trieste avrà sempre bisogno di danaro per i suoi porti, per la sua marina, per il suo sviluppo. Le Banche d'oggi sono in buona parte viennesi o boeme e l'emissione di un prestito non potrebbe domani logicamente venire portata a buon fine che d'accordo con questi istituti. Ma in questo modo la città libera diventerebbe nuovamente tributaria dell'Austria e in maggior misura di prima, e questa potrebbe anche così far valere la propria volontà in ogni suo atto e in tutta la vita politica e nazionale di Trieste.

Città libera oggigiorno sono utopie, assurde, che nessun uomo politico può ammettere come possibili realtà future; per tutti i motivi susposti Trieste non potrebbe essere di fatto mai città libera sotto l'Austria; città libera in senso prettamente economico (per quanto riguarda il transito di merci, lo sviluppo della marina e la facilitazione nella politica daziaria) ma sotto l'Italia. Quando cioè il problema nazionale e politico sarà stato risolto in modo da allontanare per sempre il pericolo della distruzione dell'italianità di quel nobile porto.

L'Ossido di Carbonio

Dopo L'avvelenamento di Sedrina

Da un nostro valorosissimo collaboratore che ama restare nell'ombra, riceviamo questo brillante articolo sulla formazione e sull'azione tossica che l'ossido di carbonio ha sull'organismo umano.

Pubblichiamo l'articolo con grande piacere e ne raccomandiamo la lettura a tutti i nostri abbonati e lettori.

Il caso disgraziato delle due Fanfani e affissiate a Sedrina, mi incoraggia a spezzare una lancia contro quel nemico non ancora ben conosciuto nelle nostre campagne (ad onor del vero non molto nemmeno fuori) e contro il quale non si sarà mai predicato abbastanza, visto che il cronista deve purtroppo quasi ogni giorno registrare delle sue vittime. Intendo dire dell'ossido di carbonio, che può sprigionare da un focolare dove il carbone non sia bene acceso, da una stufa dove il tiraggio non sia completo, da un ferro da stiro in cui la combustione a venga irregolarmente, oppure anche da un mucchio di stramaglie che vanno in combustione lenta per una causa qualsiasi, come accadde a Sedrina.

In generale l'ossido di carbonio si sviluppa là dove si brucia del carbone e vi sia limitazione di aria; per esempio in una camera chiusa, in uno studio, in un laboratorio: la limitazione di aria impedisce al carbone di bruciare completamente e per conseguenza impedisce il completo sviluppo dell'ossido di carbonio tossico per eccellenza.

Se noi bruciamo in un braciere del carbone posto a stadi, avviene che il gas anidride carbonica, che è il prodotto tipico di questa combustione, nel passare dallo strato inferiore al superiore per espandersi, è obbligato a cedere a questo, per una reazione chimica, una parte di ossigeno di cui è composto e, così impoverito, risale alla superficie del carbone, non più allo stato della, diremo, quasi innocua anidride carbonica, come dovrebbe essere, ma allo stato del velenosissimo ossido di carbonio.

CHE COSA È QUESTO OSSIDO DI CARBONIO?

Fisicamente è un gas senza colore, senza sapore, senza odore pochissimo solubile in acqua; più leggero dell'aria, esso si espande rapidamente nell'atmosfera; acceso, brucia con fiamma bluastria dando luogo ad anidride carbonica.

Chimicamente, considerata la sua azione repentina che ha sul sangue, potrebbe far credere che si tratti di un gas straordinariamente capace di dare reazioni chimiche. Invece ciò non è: anzi dal punto di vista puramente chimico, lo si considera come un gas indifferente, cioè come poco adatto a combinarsi con altri prodotti. Posto a contatto con acidi forti o concentrati, oppure posto a contatto con alcali non dà nessuna reazione: solo alcuni sali, come il cloruro di rame in determinate condizioni, il cloruro di platino, quello di palladio, sono capaci di assorbire grandi quantità di ossido di carbonio. Ad alta temperatura può però combinarsi con la soda caustica dando luogo al formato di sodio; inoltre può combinare direttamente anche con metalli, come il potassio, l'alluminio, il nickel.

Dal punto di vista fisiologico l'ossido di carbonio gode di una ben triste importanza per la sua azione potentemente venefica. Esso è tanto più pericoloso in quanto la sua mancanza di odore e di colore nonché di sapore, lo fa rendere inavvertito a chi lo respira, si da percepirlo solo quando nel corpo si è già spiegata la sua azione venefica.

La causa di questa azione tossica si deve ricercare nel suo comportamento di fronte al sangue. Senza entrare in merito alla composizione del sangue, dirò, che quando esso viene in contatto con ossido di carbonio, si scolora sensibilmente e assume una colorazione rosso ciliegia pallido. Questo cambiamento di colore si deve al fatto che la emoglobina, di color rosso vivo, contenuta nel sangue e che ha per funzione di assimilare dall'atmosfera l'ossigeno che dà la vita al corpo, assimilando ossido di carbonio di cui è altrettanto avida, anzi ancora più avida che non dell'ossigeno, si trasforma immediatamente per una reazione chimica detta di riduzione, nel composto molto stabile (cioè difficile a distruggere) detto carbossiemoglobina che è appunto incapace di mantenere in vita il corpo entro cui si trova. Il composto carbossiemoglobina è di un colore rosso ciliegia pallido.

Se la facoltà assimilatoria dell'emoglobina per l'ossigeno dell'atmosfera diminuisce di un terzo della sua quantità normale e in sua vece, avida come è, assimila ossido di carbonio, avviene la morte. Respirando ossido di carbonio puro, la morte è quasi istantanea: respirando ossido di carbonio diluito, cioè mescolato con aria od altri composti gassosi innocui, la morte, a seconda delle quantità ispirate, avviene ugualmente, ma essa è preceduta da disturbi gravi come mal di capo, martellar furioso dei polsi, vertigini, svenimenti, paralisi, convulsioni, narcosi.

Se una persona, mentre dorme respira dell'ossido di carbonio, tutti questi disturbi non

si notano quasi affatto, oppure, se si notano, rimangono come associati ai sogni ed è assai difficile potersi svegliare per reagire. Così si passa placidamente all'altro mondo. Svegliandosi a inspirazione avanzata di ossido di carbonio, non si ha già più la forza di poter combattere e si muore avvelenati o, come si suol dire, asfissati. Il mal di capo che spesso è prodotto da un fornello acceso o da un ferro da stiro, è dovuto quasi sempre a piccole quantità d'ossido di carbonio che si respira.

Quando si pensi che l'aria di un ambiente chiuso è già tossica se contiene il 0.05 O₂ di quest'ossido, si vede subito come specialmente in questa fredda stagione, quale deve essere la nostra prudenza nell'accendere bracieri in luoghi chiusi, se prima di chiudere non ci siano ben assicurati della combustione perfetta, che si ha quando il carbone è tutto ben rovente; e come si debba porre attenzione a tutte le stufe e specie a quelle in ferro, avanti di chiudere la valvola che regola il tiraggio, per la pericolosa mania di risparmiare un po' più di calore; come si debba andar cauti nell'uso degli scaldini per il riscaldamento del letto; come debbano essere guardate quelle vecchie stufe che cercano di ripararsi dai rigori del freddo mettendosi lo scaldino pieno di carbone inesorabilmente sotto le vesti!

Nel caso che una sorgente di ossido di carbonio venga notata, non basterà solo spalancare le finestre, ma converrà aprire anche le porte, perché la corrente d'aria provocata possa spazzare via tutto il velenosissimo gas.

Mezzi per neutralizzare gli effetti tristi dell'ossido di carbonio assimilato dal sangue di un corpo vivente, sembra che la tossiologia non ne abbia molti a disposizione: ad ogni modo lascio volentieri la parola e la penna al medico solerte perché più competente di me, possa indicare al popolo in proposito i rimedi più a portata di mano e i più indicati dall'urgenza voluta in simili casi.

Intanto cerchiamo di prevenire usando prudenza, per non dover reprimere inutilmente quando sarà troppo tardi.

Il caso doloroso di Sedrina insegna!

Gennaio 1914

OSPEDALE TERRITORIALE

Dal Comitato di Bergamo della Croce Rossa Italiana riceviamo e assai volentieri pubblichiamo:

L'ora presente è troppo solenne perché la Croce Rossa Italiana non senta l'imperioso dovere di predisporre, come richiede il compito suo, i mezzi più ampi per portare il massimo aiuto possibile ai malati e feriti in guerra. A tale intento sarebbero assolutamente insufficienti gli stessi suoi ospedali ed ambulanze da campo al seguito dell'Esercito. Le cruenti battaglie fra grandi masse di combattenti potrebbero imporre alla Croce Rossa, dopo di aver recato i primi immediati soccorsi, di sgomberare il teatro della guerra da migliaia di feriti per caricarli nei venti propri treni ospedali, treni capaci di 200 letti ciascuno e consegnarli per la cura permanente a numerosi ospedali territoriali da aprirsi nei diversi centri del Regno a mezzo della onestà dei cittadini.

Al Comitato Centrale di Roma il coprire le ingenti spese di funzionamento di questi Spedali; ai Comitati cittadini il compito della pronta scelta dei locali più opportuni e dell'eventuale loro arredamento, ove la guerra purtroppo li rendesse realmente necessari.

A conseguire quest'ultimo scopo, il Comitato di Bergamo delegava speciale mandato ad una Commissione composta dei signori:

Calvetti Dott. Cav. Giovanni, Consigliere e Tenente Colonnello, Ispettore Medico.

Piazzoni Angelo, Capitano Contabile Revisore. Venturi Dott. Enrico, Consigliere Delegato al materiale;

affinché nel modo che la Commissione giudicherà più pratico e sollecito essa possa: accaparrare i locali e l'arredamento di un Ospedale capace di non meno di 200 letti, facendo pieno assegnamento sul generoso aiuto dei cittadini per erigerlo e dotarlo convenientemente e possibilmente senza spesa.

Le offerte dei letti da consegnarsi solamente nel caso che la guerra lo rendesse necessario - anche per solo uso temporaneo - dovrebbero possibilmente essere provvisti di elastico (preferibilmente tela metallica) di materasso, di quattro lenzuola, cuscino e due fodere, nonché di due coperte.

Oltre ai letti, verranno prenotate le offerte di stoviglie, di oggetti personali, rendendo noto il nome degli oblatori.

A tutti coloro che hanno figli, mariti, fratelli ed amici nell'Esercito ed a quanti albergano animo gentile ed elevato è diretto il presente appello.

La corda patriottica risuonò sempre altissima in Bergamo e non resterà muta in questa breve ora di seria preparazione e di raccoglimento, foriera forse del più grande cimento al quale potrebbe essere chiamata l'Italia risorta.

Le offerte risciranno tanto più preziose quanto più pronte per agevolare il lavoro preparatorio della commissione.

PRIMO COMITATO

Teodoro Frizzoni - Presidente. Dott. Gio. Luigi Malliani Vice Presidente - Dott. Francesco Roncalli Vice Presidente - Bietti Rag. Giuseppe - Calvetti Dott. Giovanni - Carnazzi Antonio - Dott. Luigi Giani - Dott. Francesco Medolago - Rag. Luigi Spada - Dott. Enrico Venturi - Achille Zappa Consiglieri.

N. B. Presso il locale Comitato (Palazzo R. Prefettura) si ricevono anche per iscritto, dalle ore 15 alle 17, le sottoscrizioni e prenotazioni per materiale di arredamento di detto Ospedale Territoriale, e verranno offerti schiarimenti opportuni.

Il nuovo orario per gli esercizi pubblici

Un decreto prefettizio in data 4 corr., dispone che in tutti i Comuni della nostra Provincia ad eccezione di Bergamo, Treviglio e Clusone, l'orario da osservarsi per tutti gli esercizi pubblici, a datare dal 18 febbraio, sia il seguente:

Apertura	Chiusura
1) Ristor. e tratt. Ave Maria del mattino	ore, 23
2) Caffè	" "
3) Bar	" 21
4) Bottega e fiaschetta	" "
5) Osterie e Bettole	" "

Tutti orari sono permanenti per tutto l'anno senza riguardo alle stagioni.

Per quanto riguarda i limiti d'orario per la vendita delle bevande alcoliche, (liquori di qualsiasi specie) è fissata per tutta la provincia e per tutto l'anno, l'orario seguente:

Dalle ore 9 alle ore 18, e cioè è assolutamente vietata la vendita delle bevande suddette prima delle ore 9 e dopo le ore 18.

Inoltre è in modo assoluto vietata la vendita delle bevande di cui sopra è cenno, nei giorni festivi e in quelli di elezioni amministrative e politiche.

In conseguenza delle disposizioni suddette, a datare dal 18 febbraio prossimo cesseranno di avere vigore le profezioni d'orario finora accordate.

NOTIZIE DALLA CITTA' E DALLA PROVINCIA

Bergamo

ALTRE 7 MILIONI SOTTOSCRITTI PER IL PRESTITO NAZIONALE

Ancora una volta Bergamo vuole essere esempio mirabile di patriottismo alle città italiane. Si calcolano ad oltre 7 milioni di sottoscrizione per il prestito nazionale!

La Banca Popolare ha sottoscritto per oltre 2 milioni e mezzo ed un altro milione fu sottoscritto dal pubblico presso la Banca stessa.

La Banca Piccolo Credito Bergamasco è entrata a suo tempo in partecipazione nel Concorso Nazionale assuntore del nuovo prestito alle condizioni originarie di emissione per la quota di L. 750.000 (ed aveva fatto domanda per un milione). Inoltre partecipa ora alla pubblica sottoscrizione per un milione di lire, il cui integrale conseguimento le è già assicurato mediante opportuna combinazione della spett. Direzione Generale della Banca d'Italia.

La Banca Bergamasca di depositi e conti correnti ha sottoscritto per un milione e il primo giorno destinato alla sottoscrizione pubblica, vennero sottoscritte agli sportelli della Banca Bergamasca oltre a lire 300.000 ed anche nelle altre succursali di provincia vennero presentate richieste di sottoscrizione per somme importanti. L'affluenza per la sottoscrizione continua sempre e fino a mezzogiorno del 4 corr. vi erano presso la Bergamasca già centomila lire di nuove prenotazioni.

L'Istituto Popolare di Credito (già Banca Operaia Artisti e Professionisti) ha sottoscritto per 50 mila lire. Altre 57.700 lire furono prenotate presso l'Istituto stesso.

E l'affluenza agli sportelli di tutte le Banche continua...

A proposito dell'incidente lamentato da alcuni giornali ed accaduto nell'Asilo di Porta Nuova, una lettera del R. Provveditore dice: «L'inchiesta eseguita nell'asilo di B. Porta Nuova, circa le sevizie addebitate ad una Suora insegnante a danno del bambino Boffa Mario, dimostrò che nessun sostanziale elemento di colpevolezza può ricadere sulla Suora».

In via XX Settembre, il 3 corr., certa Baldoni venne trovata morta colla faccia bocconi sulle braccia del Franklin. Pare che la povera signora sia ivi caduta, colta da uno di quegli accessi epilettici dei quali dicevi soffriva di tratto in tratto.

Nelle prime ore del mattino del 4 corr. nella chiesa dell'Ospedale in Piazza Brioni, certa Sibella raccolse un bambino avvolto in un fazzoletto ed ivi abbandonato da un contadino, rimasto finora sconosciuto.

Il bambino venne trasportato al Brefotrofio.

La stessa mattina presso la griglia della roggia Moriana all'ex filatoio Fuzier fu trovato il cadavere di certo Orlando Vattellina, d'anni 48 abitante alla frazione d'Aste.

La causa della disgrazia pare debba ricercarsi nello stato d'ubriacchezza del povero uomo.

I soliti servizi del vino e dell'alcool!

Molugno

Il primo giorno dell'anno, certo Giovanni Facchinetti, affetto da malattia incurabile, si è ucciso applicandosi ad una trave nella propria abitazione.

Cronaca Valligiana

Il transito a Camerata Cornello

è più che mai ostruito.

Venne aperto martedì sera, ma per richiuderlo lunedì p. v. e ci si scrive per un tratto ancor più lungo, tantochè i pedoni saranno obbligati a passar attraverso al bosco detto dei Rampe, sull'antichissima strada di Ormbello, un vero sentiero da capre! E quest'allegria minaccia di continuare per altri mesi!

Sono parecchie le proteste che dai paesi dell'Alta Valle ci giungono quasi ogni giorno, contro questo boicottaggio di nuovo genere, e c'è chi domanda se sia proprio impossibile aprire un altro transito provvisorio meno disagiato di quello della salita al Cornello.

C'è chi consiglierebbe di gettare una passerella, sospesa a due funi metalliche, sul Brembo. C'è infine chi domanda se proprio si sia fatto tutto quello che era possibile fare per rendere meno disastrosa la chiusura di un transito che mette in comunicazione col resto del mondo una valle intera di 24 comuni. E bisogna sentire i mocciosi dei carrettieri e le invettive dei vetturali... e non dei soli vetturali! Ci si scrive persino che a Branzi la settimana corrente si aveva dato fondo a tutte le riserve di farina!

Noi accogliamo un po' tutte queste lamentele - giustificatissime, del resto - e le giriamo ai nostri consiglieri provinciali sigg. Gervasoni ed Arizzi, perchè colla solita solerzia e zelo per gli interessi della loro valle, si occupino anche di questa condizione dannosissima imposta ai Comuni dell'Alta Valle e richiedano prontamente i rimedi o i ripari colà dove si puote.

Zogno.

OTTIMA INFRAZIONE DI PESSIMA ABITUDINE.

Non esitiamo a chiamar così l'abitudine, quanto vecchia altrettanto stolta, incivile e pericolosa di gettare le monete di rame tutte le volte che si fa un nuovo cristiano.

Se alla solennità della circostanza s'addece un atto di generosità non s'addece proprio il modo di farlo col conseguente parappigia a base di spintoni, di graffi e d'ingiurie punto edificanti.

Così viene in buon punto l'esempio del Sig. Lazzaroni Vittorio del Colle del Ronco che, in occasione del Battesimo del suo bambino, in luogo del lancio dei soldi alla ragazzaglia, fece versare L. 5 alla nostra Croce Rossa.

Auguriamo che il Sig. Lazzaroni trovi imitatori.

ARRESTI E CONTRAVVENZIONI

Da parte dei R.R. Carabinieri, la notte del 2 gennaio vennero operati vari arresti per schiamazzi ubriacchezza ripugnante e oltraggio agli agenti della P. S. - Gli imputati sono sei o sette giovani di qui che non avendo meglio da fare si divertono a rompere le scatole al prossimo ed a mieterne allora poco gloriosi per se e per le loro famiglie. Una lezione è quanto mai opportuna ed invocata dalla gente per bene, molto più che due degli... eroi sono già pregiudicati.

Rissa. - Per questioni sul ballo, certi Ghisalbetti Giuseppe e Zambelli Gio. Battista vennero a contesa tra loro e quest'ultimo si buscò alcune graffiature e lesione lieve d'arma da taglio, guaribile in 10 giorni.

Anche qui il maggior colpevole è il vino!

LEGGETE E DIFONDETE

“La Voce del Brembo”

Fuipiano al Brembo

Per mettere le cose a posto. Un sedicente abbonato della Voce del Brembo, è riuscito a far pubblicare sul n. 42 del Gazzettino Bergamasco un suo articolo su cose pubbliche riguardanti il nostro Comune.

Per questa volta l'ameno articolista si limita a raccomandare alla Voce di andare più guardingo nel dare ospitalità a certe corrispondenze laudatorie. Egli si associa — per quanto a detti stretti — alle lodi tributate al neo-eletto Segretario, ma non a quelle riguardanti l'Amministrazione comunale e specialmente di chi ne è a capo, contro il quale si scaglia come un'obolo ringhioso.

Lo accusa di non avere appoggiato quel tal concorrente che si diceva disposto ad accasarsi nei locali del nuovo edificio scolastico. Ma ciò è contrario alle attuali disposizioni di legge che vietano ogni diverso uso di quei locali; e lo deve sapere anche l'articolista.

Parla di pressioni per l'avvenuta nomina, ma finge di scordare che parla di corda in casa dell'appiccato e che si è ricorso, da una certa parte, anche al sentimento religioso per far breccia nell'animo dei buoni consiglieri, lanciando al Boffelli l'ingiusta accusa di framasonerie.

Prendere poi che una persona — perché Sindaco — debba spingere la propria abnegazione sino al punto di dover sopportare un senapismo continuo e vivente sulla propria pelle quando — a detta dello stesso articolista — si può scegliere per tale carica persona più degna, è cosa irragionevole.

La maldicenza e la calunnia in quell'articolo-libello culminano nella domanda N. 3. A che cosa hanno servito quelle migliaia di lire ricavate per la cessione del terreno, per i rottami di fornace, ecc. Sicuro, anche un eccetera.

Ogni persona che non sappia chi è il Sindaco di Fuipiano al Brembo — Notaio Dr. Cavagnis — di fronte a questa domanda, formulata coll'evidente intenzione di denunciare una irregolarità più o meno grave, deve figurarsi si tratti di danaro comunale che abbia preso una via che non sia precisamente la più diritta. Invece niente di tutto ciò. È danaro privato che ha avuto la sua legittima destinazione.

Pel terreno trattasi dell'area venduta dalla rispettabilissima famiglia Cavagnis — quella del sindaco — al Comune per la costruzione del nuovo Edificio scolastico. Sono mq. 2400 per L. 1200. Soli cinquanta centesimi al mq. caso rarissimo di vero civismo ai nostri giorni tanto più trattandosi di località la più centrica e la più vicina alla Chiesa.

Quella somma a chi doveva andare se non al venditore?

Pei rottami di laterizi è un caso simile. L'industria Ceramica Nazionale, esercente già la fornace Cavagnis, vendette all'appaltatore dell'Edificio scolastico mc. 32 di detto materiale per le murature, al prezzo di Lire 800 al mc. Chi doveva esigere quell'importo dall'appaltatore se non la società fornitrice?

L'ecceffa è anche più vergognosa dei due fatti citati, che non prestano il fianco al benchè minimo appunto. Lascia supporre che vi siano chi sa quante e quali malversazioni nell'amministrazione della cosa pubblica senza offrire il mezzo di poter dimostrare — ignorandoli — l'infondatezza dei rimarchi che non si vogliono entuciare.

Calunnia, calunnia, qualche cosa resterà sempre.

Non è neanche vero che i nove consiglieri della maggioranza siano rimasti ammutoliti e pietrificati dalla sconvolgente osservazione di un consigliere della minoranza sul modo più o meno cosciente col quale si è proceduto alla votazione di nomina: un altro consigliere gli ha risposto per le rime, facendolo tacere.

L'articolista promette in un prossimo numero un'illustrazione di diritto amministrativo sul modo di votazione.

Noi crediamo che gli mancherà la voglia e forse anche lo spazio.

Sedrina.

PUGNI SODI

La notte del primo dell'anno per futili motivi, si azzuffarono in pubblico esercizio certi Gasparini, Relli Gio. Antonio e Domenico, e Gotti Antonio. Il Gotti si ebbe la

peggio. I pugni somministratigli furono tali da produrre lesioni alla testa, giudicate guaribili in 20 giorni. Bel modo di cominciare l'anno! Ed è sempre Bacco il dio malefico, ispiratore di questi fattacci. Se la gente dei nostri paesi la capisce di essere un po' più temperante, di quanta maggior riputazione godrebbe e quanti guai si eviterebbero!

S. Gallo

PERQUISIZIONE.

La notte del 7 corr. un numeroso drappello di carabinieri, dopo d'aver circondato la casa dove abita la famiglia del troppo famoso Pianetti, la perquisiva da capo a fondo, forse nella speranza di cogliervi il suo fantasma, perchè, quanto al corpo, dev'essere un po' come l'araba fenice: Che ci sia ognuno lo dice, dove sia nessun lo sa.

Piazza Brembana

GARA DI TIRO MANDAMENTALE

Il giorno dell'Epifania ebbe qui luogo la gara di tiro a segno mandamentale con scelti premi per i vincitori dei quali ecco l'elenco in ordine di merito.

Prima gara — Gara sociale. Regazzoni Emilio di Olmo, Rubini Bortolo di Piazza, Paganoni Giacomo di Lenna, Calvi Pietro, id. Ronzoni Emilio di Piazza, Regazzoni Davide di Olmo, Ambrosioni Bono di Lenna, Ronzoni Bernardo e Begnis Bono.

Seconda gara — Gara dei Gogis. Arizzi Dionisio di Olmo, Battista di Lenna, Regazzoni Davide di Olmo, Migliorini Pietro di Piazza, Begnis Nino di Lenna, Donati Aldo di Olmo, Calvi Pietro di Lenna, Ronzoni Emilio di Piazza.

Da questa seconda gara, libera a tutti furono esclusi i primi tre premiati della prima.

S. Pellegrino

DISSESTO FINANZIARIO

Il 4 corr., nello studio dei sigg. Rag. Marchettini e Rag. De Ambrosi, in Bergamo, ebbe luogo l'adunanza dei creditori del dott. Manfredini, medico-chirurgo, proprietario della villa Speranza in S. Pellegrino.

Il bilancio presentava un passivo di L. 200 mila contro 50 mila di attivo, costituito da fabbricati e giardino, su cui gravano quasi 100 mila lire di ipoteche, ed essendo la rimanente cifra di circa L. 70 mila di passivo costituita da cambiali, obbligazioni e conti correnti.

L'esito dell'adunanza fu negativo non essendosi raggiunto nessun accordo tra i creditori. I parenti, del dottor Manfredini offesero il 30 per cento, ma fu rifiutato, perchè si spera meglio in una liquidazione.

Il dissesto del dottor Manfredini in paese e fuori a prodotto viva e dolorosa impressione, come pure il nome di persone che vi sono purtroppo implicate.

Averara

L'ANNO 1915

Il 1914 se ne è partito col broncio e incontrandosi col suo successore gli ha fatto la *Consegna di nevicare*. Infatti il novello anno ci ha preparato pel mattino un buono strato di neve, che continuò a crescere per tutta la giornata ed anche per altre successive, di modo che ora ha superato l'altezza di 50 cent. Alla Cantoniera di S. Marco la neve supera i 3 metri.

Le strade sono ingombre di neve; venne eseguita la solita spazzatura, e, a quanto sembra, l'appaltatore ha dimenticato le prescrizioni del nuovo contratto, le quali determinano il perfetto sgombrò della neve nell'iterno dell'abitato, mentre ciò non venne eseguito.

Speriamo che l'Amministrazione Comunale sappia far adempiere il proprio dovere.

Fa pure discretamente freddo, ma la finestra della facciata della Chiesa Parrocchiale, non è ancor munita della grande lastra da tempo spezzata. A quanto sembra non si è ancora trovato il danaro occorrente per un'opera si necessaria, mentre si speso una migliaia di lire per erigere sulla torre comunale la statua del S. Patrono.

S. Brigida.

PEL PASSATEMPO.

Siamo in pieno inverno; la natura è coperta di neve, le strade sono impraticabili e molti

ziano quindi, specie nei dì festivi, passare il tempo all'osteria, giocando, cianciando o mormorando, dimenticandosi talvolta, unitamente a certi osti, dell'orario di chiusura di modo che non s'accorgono del giungere delle ore piccine. Ciò significa che le borse non sono ancora vuote.

Ma e gli osti non ricordano il Decreto Prefettizio sull'orario di chiusura degli esercizi pubblici?

Foppolo.

LUTTO E NEVE.

Il 2 corr. è morto Berera Angelo, settantacinquenne proprietario dell'Albergo «Corno-Stella». Uomo di stampo antico, conosciuto da quanti arrivavano quasi a visitare le nostre belle cime, egli lascia largo rimpianto in quanti, conoscendolo riconobbero in lui il vero carattere del nostro montanaro: fermo, onesto, laborioso.

E fu generale il rammarico di non poter assistere ai funerali che ebbero luogo il giorno 4 corr. causa la neve caduta in tale abbondanza da superare un metro e mezzo.

All'amico nostro, il Segretario Sig. Alessandro Berera, ed a tutta la famiglia dell'estinto le nostre condoglianze.

Consuetudine Spicciola

Risposta al Sig. C. M. Valnegra, Avendo Tizio conservata la nazionalità italiana, la sua successione è regolata dalla legge italiana, senza distinzione fra beni mobili ed immobili.

Se i figli dei due cognati di Tizio sono figli di sorelle di lui premorti, i figli di ciascuna sorella succedono in parti eguali (per ciascuna stirpe) colla madre, vale a dire per un terzo i figli di una sorella, un terzo i figli dell'altra ed un terzo la madre.

Se invece essi fossero figli di sorelle della moglie di Tizio (dato che questi fosse stato coniugato) non avrebbero alcun diritto all'eredità, la quale si devolvrebbe tutta alla madre.

La procura dovrà essere rilasciata per atto notarile legalizzato dal Pretore o dal Presidente del Tribunale del luogo.

Sarà conveniente per tutte le pratiche rivolgersi al Consolato Italiano di Pittsburgh.

Gaius.

PICCOLA POSTA

Riceviamo da Gerosa colla data del 3 corr. cartolina vaglia da lire 3 senza indicazione del mittente. Chi è?

SIG. GOTTI A. — Perdona la non avvenuta pubblicazione e l'imputazione del reato. Circondanze di spazio e di grande fretta vollero così. Attendo per giovedì p. v.

CALVI A. — Ricevuto, grazie. Così va bene! C. sta bene, si da pace e la salute!

CATTANEO MANSUETO, VALLEVE — Il suo abbonamento è in regola, dopo la sua cartolina.

GERVASINI S. — Il vivo o morto? E gli abbonati?

TIRABOSCHI V. ZAMBIA — Benissimo grazie! Il telegramma fu spedito.

UN ELETTORE, BEDULITA — Troppo tardi! Sarà per il prossimo numero.

ANONIMO, Roncobello — Come sopra. Intanto procuri abbonati.

I giochi della "Voce,"

CICLOPE — ORCO — SIRENA

Spiegazione del Rebus Monoverbo pubblicato nel numero 47 del 1914 u. s. TRA — PA — NI — TRAPANI

CAROLI CARLO. gerente responsabile

Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno

Banca mutua popolare di Bergamo

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO con sede in BERGAMO

e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calozio, Calusco, Cisano, Cusone, Dezao, Eadine, Fontanella, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martignone, Nembro Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponta Nossa, Ponte S. Pietro, Rotaluari, Rovetta, S. Giovanni Bianco Sarnico, Schilpario, Fresscore, Treviglio, Verdicio, Zogno.

LA BANCA:

Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci. Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori.

Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici e contro deposito di Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci. Apre Conti correnti Cambiari e Commerciali.

Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazza del Regno e anche all'Estero. Emette Assegni sull'Estero.

Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza. Compra e vende biglietti e monete Estere. Riceve in custodia lavori.

Malattie Orecchie, Naso e Gola
D. R. L. CALDEROLI
Visite private dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16
Piazza Cavour, 5 - BERGAMO - Telefono 4-73
(inizio via XX Settembre)

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 4-73
Cura delle MALATTIE delle DONNE
ASSISTENZA OSTETRICA
Direttore: CAV. DOT. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI
Abitazione, Via Paleocopa, 8 - Telefono 4-32
Visite: dalle 13 alle 16

CLINICA OGULISTA
DOTTOR BELZOPPO LUIGI
Camere di degenza
Cure mediche, Chirurgiche ed elettriche per malattie oculari, prescrizioni oculari per difetti di vista.
Visite dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi.
Via G. Quarenghi p. (già via Cologno) p. N. 16
Telefono 6-51

Edoardo Serafini
BERGAMO
Deposito di **Primarie Ferriere**
COMPLETO ASSORTIMENTO
CERCHIONI DA CARRO E CARROZZA
Bolliti a fuoco ed elettricamente
Massima Resistenza
Assili greggie e tomite con rotte e sivelli - molle carrozza - assili a grasso ed olio - boccole ghisa ed accessori per la fabbricazione di carri - irebbiatrici e carrozze.
CUCINE ECONOMICHE
VERO TIPO GERMANIA BREVETTATE
Magazzini: Via G. QUARENKI 50
Vicini alle Stazioni dei Tronvi ed alle Ferrovie.

CASA di SALUTE
Prof. FANTINO
V. Ermete Novelli - BERGAMO - Accesso V. Roma
Telefono 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDI.
Medico residente D. FANTINO

Concede in abbonamento cassette da custodia.
Eseguisce a vista e gratuitamente il Cambio di vaglia, biglietti, ecc. Istituti d'Emissione.
Emette Buoni Fruttiferi.
Riceve Depositi in denaro.
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.
I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Ricchezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2 1/4 al 4 1/4 %
Tasso speciale del 4 1/4 % sui depositi a favore di minorenni.
Tasso speciale del 4 % sui depositi a cauzione di affittanze.
Tasso sui depositi liberi 3 %

I Guelfi dell'Imagna

od

Il Castello di Clanezzo

di

G. B. Bazzoni

Vantava la Val d'Imagna le sue terre di Strozza Capizzone, Mazzoleni, Locatello dagli sparsi casali, Sant'Omobono dall'acque salubri, le due Rota, l'altissimo Fuipiano ed altre non poche. Vantava la Brembilla il suo Ubiallo, Bondello, Axolo, Bello, Mortesine e il prospettico Clanezzo. Quest'ultimo aveva un castello, che, quasi chiave del paese, sorgeva al cominciamento di esso sul colle, a piè del quale vengono a mischiarsi le acque del Brembo e dell'Imagna; e te-

neva soggetto il ponte, che arcuato fra due dossi petrosi sul fragoroso torrente, o l'iva l'antica via che agevole fa se a percorrerla volendo penetrare in quella contrada.

La Brembilla, o, iva orgogliosa e zandio d'una rocca, che sorgeva sull'una delle sue più alte cime, il monte Ubione, a cui dalla falda ov'è Clanezzo per arrampicati sentieri in non poco d'ora si sale. Quel forte arbese, ivi eretto nel decimo secolo da Attono Lauro, conte d'Almenno mostravasi turrito e cinto da merlate mura. Isolato e minaccioso quale appariva su quel culmine a cavaliere delle due Valli Brembana ed Imagna, quasi segnacolo della superiorità su di esso di que' della Brembilla, veniva considerato dagli affitti abitatori delle soggette vallate, che lo contemplavano da lungi, come un nido inviolabile d'umani avvoltoi da cui venivano rapaci piombando inaspettati, ed a cui riparavano colla preda.

Imperciocché gli uomini della Brembilla sover-

chiavano in forze i loro vicini, e con depredazioni continue li daneggiavano. Erano essi vigorosi, armigeri arditissimi, ed avevano valorosi capi nelle famiglie potenti che dimoravano nella Valle.

Tra le distinte famiglie della Brembilla precipua poi era quella de' Dalmasani, signori di Clanezzo, nel cui castello abitavano e d'onde uscivano capitanando loro genti nelle zuffe che co' propinqui valligiani perpetuamente siingaggiavano, ed in ispecial modo con quelli dell'Imagna. Poichè tra la Brembilla e l'Imagna, due montuose rivali, manteneva acceso più fiero e inestinguibile il fuoco dell'ira, la scintilla degli avversi partiti, essendo la prima di ghibellina, l'altra di guelfa frazione.

E poco dopo la metà del secolo decimoquarto il più potente avversario che s'avessero i Guelfi dell'Imagna egli era appunto il sire di Clanezzo Enguerando Dalmasano ghibellino ardentissimo. Ottenuta ch'ebbe l'alta Rocca di Monte Ubione

dalla gente Garminata (abitatori di casa eminente, altro castello nella Brembilla), il rapace Enguerando diseguava nella Valle, che misurava l'ello sguardo, i luoghi a cui portare assalto, e scendeva quindi ruinoso co' sue masnade, come irreparabile torrente, recando incendio e ruina or in questa ora in quella terra nemica: e solo nella gioia di depredare i Guelfi e sconfiggerli, quell'anima feroce diguazzava. Andavano sconfortati al tutto gli abitanti dell'Imagna poichè non avevano valida difesa ad opporre alla prepotente possa del loro odiato vicino, e i soli nomi di Dalmasano, di Clanezzo, d'Ubione, portavano in tutta la valle la desolazione e lo spavento.

(continua)

TIPOGRAFIA

GIACOMO CARRARA**ZOGNO - Via Ruggeri, N. 396 - ZOGNO**

Giornali - **LAVORI COMMERCIALI** comuni e di lusso - Forniture complete per uffici e banche - Clichés - Cartelli réclame Immagini Mortuarie Biglietti da visita.

□ □ □ □ □ □ □

Macchinario completo e moderno. Servizio pronto ed accurato - **PREZZI MITISSIMI.**

Ambulatorio Chirurgico Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI: Malattie dell' Utero - Tumori - Ernie ecc.

Piazzale della Stazione

S. GIOVANNI BIANCOIl Direttore: **Dottor MOCCHI.**